

Sabadini alla guida di Confapi Lombardia

Il Giornale di Lecco del 21 marzo 2022, intervista al nostro associato e consigliere.

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 21 MARZO 2022

ECONOMIA | 33

Eletto presidente per i prossimi 3 anni, dopo aver guidato per quasi 9 le Pmi delle province di Lecco e Sondrio Sabadini alla guida di Confapi Lombardia

Rappresenterà le aziende della regione in un momento non facile. «Ho fiducia nei nostri imprenditori per gestire la crisi»

LECCO (gt) **Luigi Sabadini** è il nuovo presidente di Confapindustria Lombardia. Dopo quasi nove anni alla guida dell'associazione delle piccole e medie industrie delle province di Lecco e Sondrio, per tre anni sarà a capo dell'associazione lombarda. Un'elezione che arriva in un momento delicato per le aziende lombarde e non solo.

Come nuovo presidente di Confapi Lombardia, quali sono i suoi obiettivi per il prossimo triennio?

Ho in mente due filoni su cui lavorare. Dal lato più politico vorrei sviluppare relazioni più approfondite con la Regione Lombardia, dall'altro più comunicativo vorrei riuscire a rappresentare le eccellenze delle nostre pmi lombarde. Mostrare che anche tra le aziende di dimensioni minori ci sono eccellenze. Come Confapi, vorrei diffondere in modo più capillare tutte le professionalità provinciali come espressione della pmi privata e condividere le professionalità delle varie Api provinciali, per dare il meglio di ciò che offre la struttura provinciale.

Lei ha rappresentato le pmi di Lecco e Sondrio in Api per quasi nove anni: quali esigenze sono emerse e quali pensa saranno presenti anche in futuro?

L'aspetto più bello che ho visto crescere è stato quello della formazione continua

per i lavoratori, ormai entrato nella cultura delle aziende. In questo modo sono state sviluppate tante competenze. C'è un fondo bilaterale che riesce a erogare ore e ore di formazione gratuita alle aziende, di cui beneficiano sia loro sia i lavoratori. Un altro aspetto è l'internazionalizzazione, vista anche nei numeri nei momenti peggiori: è stata una molla che ha fatto emergere le imprese soprattutto nel Lecchese, per la loro capacità di instaurare e mantenere relazioni con l'estero. Contano la qualità dei prodotti, la flessibilità con cui le imprese riescono a rispondere a determinate esigenze e il gioco tra la nostra strutturazione delle imprese. Infine si sta affermando un trasferimento tecnologico nelle aziende, per il quale come Confapi abbiamo fatto uno sforzo enorme con il Digital Innovation Hub: un percorso di accompagnamento delle aziende formalizzato e ben codificato.

Le imprese stanno affrontando un periodo difficile da oltre due anni, prima con la pandemia e ora con il conflitto in Ucraina. Quali sono le loro necessità maggiori?

Il problema maggiore riguarda l'energia: da un lato i costi per cui può intervenire soltanto il Governo, dall'altro le regole sulla Co2 che hanno massacrato le aziende con le bollette degli ultimi due anni.



Luigi Sabadini, presidente uscente di Api Lecco-Sondrio, assume il nuovo incarico in Confapindustria Lombardia

anche a fronte dei recenti sviluppi nell'Est Europa?

Siamo in un momento in cui il modello energetico italiano ci sta mettendo in difficoltà: manca una politica nazionale. Una bolletta energetica così pesante mette a repentaglio la sopravvivenza di determinate lavorazioni nella nostra zona, i costi di trasformazione sono diventati talmente alti che non permettono l'avvio e l'utilizzo degli impianti. Le industrie energivore sono del tutto impossibilitate a lavorare. Inoltre, non concepisco che sia stato attivato il Capacity Market per i consumi di energia elettrica: ora che tante aziende stanno spegnendo gli impianti, avviarlo è un controsenso e un accanimento in bolletta. Non sarebbe male prevedere una moratoria sulle bollette, in attesa che si attivino strumenti come quelli per fronteggiare la crisi dovuta al Covid. Se i costi

dell'energia rendono impossibile lavorare, bisogna intervenire sterilizzando l'aspetto fiscale. Inoltre, come Confapi abbiamo chiesto che ci sia la possibilità di attivare una cassa interazione specifica con una causale energetica per quelle aziende che non riescono a lavorare.

Come vede, dunque, i prossimi mesi per le pmi lombarde? Ci sono strategie che considera vincenti per uscire dall'attuale crisi?

Saranno mesi complicati perché inizieranno ad accavallarsi problemi inflattivi che porteranno a tensioni sociali, spero le si riesca a contenere ma visti gli aumenti dei vari costi non sarà facile. Quando arriveremo a una risoluzione della crisi ucraina, l'aspetto economico ci metterà più tempo a essere riasorbito. E' qui che si misurerà come superare la crisi generata dalla guerra in Ucraina, sarà il punto di caduta: dobbiamo essere uniti come nazione per riuscire a uscire.

Alle aziende posso solo dire che stiamo tenendo condizioni molto corte a livello di clienti e fornitori sulla filiera, esporsi ora può diventare veramente pericoloso. Sono confidente del fatto che le imprese riescano a gestire questo aspetto, i nostri imprenditori sono flessibili e sanno fronteggiare le emergenze anche sul breve periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Download](#)